

Federico Batini

INSONNIA
2004

D'altronde ad ognuno
é tana il suo spazio
e sai cosa rischi
a passarne la soglia.
Il vizio di forma
é non voler
chiamarlo a nome
ché ancora, ad ogni passo,
ti sia piana la fuga.

SESTA

L'ora che migro verso te
e abbandono i versi
per adesso loro
mi hanno dato
meno piaceri.

Ci pensi?
I miei sono mostri feriali,
senza l'abito della festa
fanno il loro sporco lavoro
senza fretta
come impiegati statali.

E dire te ne ho date
di frasi, lettere, occasioni
ma non ho avuto
la costanza, di nessuno
(dei miei eroi)
figuriamoci dei tuoi,
fatti di un'altra pasta,
di tutt'altro spessore,
ma era così tanta,
perdonami,
l'urgenza di vivere.

Scrivo ancora Simone
ed ho voglia
della tua penna impietosa
che passa sui miei versi
e ne salva pochi
per ognuno
ho una lacrima in serbo
ed una in croato.

Allora Sergio, ci credi adesso?
Alla mancanza di coincidenze
...quei prati scozzesi?
E le foto?
parevano cartoline
Adesso ci credi?
Siamo troppo vecchi, ora,
per rimandare.

TELEGRAMMA

Partecipo al vostro dolore,
ma solo per convenienza
e buona creanza.

Sarò alla cerimonia,
ma privo di sostanza.

CONFESIONE

E vorrei raccontarti del mio disegno
e della forma che prendono le cose
nel sapermi scontato
sapermi abitudine.
Vorrei dirti, anche,
la salita che conosco
all'essermi accanto
all'essere ombra
alla mia accecante
presunzione di luce;
delle mie smanie,
la ferocia che metto
in ogni cosa che faccio
e questa rabbia
che mi monta da dentro
con questa voglia di cambiamento
sapori, odori, colori
lontani.

POETICA

Ho troppe dita per i momenti liberi,
che sono queste ore sole
rubate al sonno che non viene.

 Mi servono soltanto
 Indice e medio, a sinistra,
 per la sigaretta
 e le tre dita di qua
 che reggono la penna.

POETICA 2

Forse ho trovato la misura,
sta in questa distensione
e nel non cercarla.

Sono stato troppo
figlio di un dio minore,
nel mio piccolo...
che ho dato spazio
alla volontà di uscire.

Il mio augurio allora
per i tuoi denti bianchi
e l'immane sorriso,
per i tuoi occhi spaventati
dietro ai tuoi occhi sicuri
il mio augurio per la tua pelle
appena lucidata
(quello che basta a sembrarla fresca)
il mio augurio
per la tua bellezza arrogante
ed i silenzi di cui sai vestire
fumi di parole.

Con grassi sederi
muovevate allegrie
quegli avanzi di pelle
nelle gote
e quella
non affettata gioia
quella misura
lenta, ma esatta
nel muoversi.

Ho voglia di raccontarvi
della forma che prendono le cose
quando ci metti dentro cuore
e... dello strazio
che a volte ci metti
e raccontarvi
che domani, è sempre un altro giorno
col vento sulla faccia, la mattina,
quando il freddo è lieve.

Ho bisogno di nuove parole
di nuove misure
e di te con altre canzoni,
ma con la stessa
esattezza
nel piegarti.

INCOGNITA

Non dormo più
e si sciolgono,
nel prenderne il vizio,
le vecchie e le nuove abitudini
mi si specchia dentro
questa stanchezza

così scrivo ancora
con energia
non come un'esplosione,
piuttosto una malattia.

È malattia anche questa testa
delirante di sereno
e il verso che, comunque,
si stringe.

Saltami le righe
chiamandomi a nome,
ma forte sennò non vale,
cerca di vedere
quelle che nemmeno so
che mi piace
abbi di me
la cura che mi manca.

Esplodi
questo silenzio
stancalo
di sole
e poi con le parole
coprilo
(con le parole)
come un ritornello:
non tutto ciò che piace
è bello.

EXTRAVAGANTE
(stravagante)

Fottili questi giorni
tutti uguali anche diversi
(i coristi a sfumare)
e lasciarmi bestemmiare
il dio che mi ha tradito
(non avrò rimorsi
per il mio funerale)
a fumetti lo voglio
questo mese
e le cassepanche le voglio
in fondo alle chiese
lasciaci pane e salame
e qualche bottiglia di quello buono
per tutti i poveracci
della classe media
che perde
(che brutta espressione)
il potere d'acquisto.

Il rumore del tuo caldo
Che sa di nuovo
E di buono
Che sa di profumo
E di spezie
Mi fa venire voglia
Di avere cento vite

avevo le tue lentiggini conficcate nello sterno
e il tuo respiro che sa di fumo e delle caramelle che mangi
dopo l'amore
avevo i tuoi occhi che stringi per vedere
ed avevo le mie mani e le mie spalle
che vengono da un tempo anteriore

ti ho dato ciò che potevo
ho a noia i risparmi
avrei dovuto farlo
avrei dovuto usare strategie
avrei dovuto dirti meno
e dirti più di altro

avrei dovuto essere meno aperto
meno sincero
meno di tutto e più di altre cose

ma non ho le ricette e le misure
sono quello che conosci
e ti piaceva scoprire

poi già mentre mi conosci mi metti condizioni
mi metti avvertimenti
mi metti precauzioni
mi chiedi sulle tue libertà
e le declini con qualcuno

mi chiedi una fatica che credevo di aver già fatto
quella di rinunciare
non la so dire in altro modo
non la so fare
e non sai quanto fa male....

eppure ho ancora voglia di vederti sorridere su un prato
di portarti fuori
di fumare sotto un cielo stellato
soffiando via i pensieri
e tutto quello che rimane:
una canzone, una notte senza fiato,
un litigio brutto, magari un gelato,
una poesia e le tue righe strane
le tue lentiggini da sempre
e quello che pensi quando mi vedi
l'amaro e il dolce scambiati
le tue incertezze
e i tuoi segreti
le mie provocazioni
le tue volgarità sentimentali
ed i tuoi forse
i miei umori strani
e tutto quello che ancora....

Poi dicono il dolore, le pene d'amore
che fanno bene ai versi
se trovo l'idiota che ha detto
per primo
queste cose.

Poi dicono l'urgenza e le urgenze
e non so fare nulla che non abbia il tuo nome
io così feriale, anche festivo
io così normale, così volitivo

Mi ritrovo sedicenne
già coi capelli bianchi
(che ieri sera facevo contare a mia madre)
a scrivere versi d'amore.

All'orzo dei tuoi versi preferisco il mio caffè
per uno, per due, per tre....
Lo sai che l'orzo... è poca cosa
Per la mia urgenza di vita

04/04/2004
A Zia Angela

Mi arriva telefonica notizia
che riconosco dalla prima domanda di mia madre
la tua morte
e ti immagino ancora più somigliante
distesa, senza vita
a Teresa che ti ha preceduto.
Così ti immagino con quel tuo odore
di acqua di colonia anni '20
con quel tuo modo di sorridere con gli occhi
con quello strano affetto
che mi hai sempre suscitato.

a volte mi domando cosa mi piace di te
mi rispondo sugli occhi
sul taglio che hanno,
mi rispondo sulle piccole macchie
e il colore che danno
al tuo viso
e al tuo corpo
mi rispondo sul dolce
che intravedo dietro l'amaro
e che vorrei, davvero, conoscere
mi rispondo sui colori
che prendono le cose
quando siamo insieme
sul taglio di luna
che vedrei bene sul tuo profilo
mi rispondo su come
certe volte mi guardi
mi rispondo sulla voglia di me
che a volte
ti piace nascondere
e a me piace palese
mi rispondo che coltivi le distanze
e impari piano a non aver paura